

questi fatti dichiarati reati, ed abbiamo dei non condannati in tanti altri paesi per fatti medesimi; ma allora domando io perchè non domandar la grazia per costoro che furono condannati per questi fatti?

Onorevole Fortis, tutti i reati di sangue si dividono in due categorie; ed in una metà d'Italia, per esempio, gli omicidi son puniti coi lavori forzati a vita, ed in un'altra metà, no; ebbene, se non ci sono ingiustizie, perchè non fate la grazia?... (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Fortis. Chiedo di parlare per fatto personale.

Tajani. Dunque, è evidente, o signori, che, se vi ha cosa a deplorare, è questa sola: che noi lasciamo vivere, così lungamente, in Italia, tre Codici diversi e cinque Corti di cassazione.

Presidente. Onorevole Fortis, accenni il suo fatto personale, e si limiti ad esso.

Fazio. Ho chiesto di parlare.

Presidente. Ce ne sono sei prima di Lei.

Voci. La chiusura!

Presidente. Se non parlano il ministro e il relatore, come si fa a chiudere la discussione?

Una voce. Si chiude con riserva.

Presidente. Senta: questa è una teoria che, per me non ammetto che si chiuda la discussione quando il Governo non ha ancora espresso il suo avviso perchè soltanto allora quando la Camera ha udito il parere del Governo può giudicare se convenga o pur no chiudere una discussione.

Parli, onorevole Fortis.

Fortis. Il mio fatto personale è molto semplice. L'onorevole Tajani che volle benevolmente rivolgermi la sua calda parola, ha confutato argomenti non miei.

E quando ho io mai parlato della differenza di trattamento che risentono alcune popolazioni per la diversità delle leggi penali che ancora sono in vigore?

Tajani. Per analogia.

Fortis. È un argomento di analogia che non regge nè punto, nè poco: perchè altra cosa è l'esser governati da un differente Codice penale; altra cosa è la disparità di trattamento che deriva dalla diversa applicazione della stessa legge in casi identici. (*Benissimo! a sinistra*).

Questa disparità di trattamento, onorevole Tajani, a me sembra una cosa enorme!

Ella poi non deve dimenticare che la Camera dei deputati ha già accettata la massima contraria a quella della Cassazione di Roma nella causa Cipriani, quando diversi anni sono discusse ed approvò il primo libro del nuovo Codice penale (progetto Mancini.)

Presidente. L'onorevole Di Camporeale ha facoltà di parlare per un fatto personale. Accenni il fatto personale.

Di Camporeale. Mi limiterò ad un semplice fatto personale, senza rilevare accenni e critiche che sono state fatte a quelle pochissime parole che ho dette alla Camera. Mi preme solo di rispondere ad una frase dell'onorevole Ferrari.

Egli mi ha accusato di aver quasi voluto fare il processo delle intenzioni, di aver voluto scrutare le intenzioni di coloro che hanno eletto, e rieleggono il Cipriani, e che si fanno promotori di queste petizioni.

Ora io non ho voluto fare nessun processo d'intenzioni. Mi si dice di fare astrazione, dalla politica; ma tolto alla candidatura Cipriani il carattere politico che cosa resta? Resta un delinquente come qualunque altro.

È forse questo del Cipriani l'unico caso in cui la legge sia stata interpretata a quel modo? No davvero! Quindi avendo io veduto che provincie intere si agitano e si sollevano per questo fatto, ho dovuto cercarne il motivo in una ragione politica.

Dirò poi ancora due parole.

In fondo che cosa abbiamo sentito dire dagli onorevoli oratori di quella parte della Camera? (*Accennando alla sinistra*).

Con parole più o meno velate abbiamo udito questo.

Essi dicono che in due provincie del regno si ritiene che i magistrati abbiano stracchiata la legge onde poter colpire un individuo per causa delle opinioni politiche che egli professava.

E voi volete che la Camera, che il Governo ammetta implicitamente di riconoscere che i magistrati abbiano stracchiato la legge per passione politica, per vedute politiche? Ma questo, o signori, credo che la Camera non possa fare, come sono persuaso che non lo farà neppure il Governo; poichè nessun Governo che merita il nome di Governo lo potrebbe fare. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Auriti.

Auriti. Mi limiterò a fare due sole osservazioni: in primo luogo che la Camera non accorda privilegi a nessuno; e un'elezione politica non può essere tramutata in una petizione di grazia; in secondo luogo che la Camera non esercita il diritto di grazia, nè può intervenire di propria iniziativa, nè derogare a quella procedura che si deve seguire quante volte si tratta di una domanda di grazia.